Lotta e lavoro

GIORNALE DELLA FEDERAZIONE UDINESE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno I - Numero 23 | Giovedì 8 Novembre 1945 | Un numero lire tre

Redazione e Amministrazione: Casa del Popolo - Tel. 50

Molotov ha dichiarato che anche l'U. R. S. S. possiede la bomba atomica.

L'America annuncia prossimo l'accordo con le Repubbliche Socialiste Sovietiche.

Nel 28° anniversario della Rivoluzione d'ottobre il Comitato Federale saluta i popoli dell'Unione Repubbliche Socialiste Sovietiche

Il piano di lavoro

Il nostro primo obiettivo

E' di buon augurio per la nostra Federazione che la seconda riunione del nuovo Comitato Federale per lo studio di un primo piano di attività, sia stata tenuta proprio nei giorni in cui ricorre il 28.o anniversario del compimento vittorioso del più grande piano d'azione rivoluzionaria che la storia ricordi, condotto e guidato da compagni dalla tempra d'acciaio.

In questa ricorrenza il nostro massimo organo politico della Provincia, mentre elabora il suo primo piano di lavoro, come primo atto ha inviato il saluto fraterno e augurale a nome della Federazione all'Unione delle Repubbliche Sovietiche, al Partito Bolscevico Russo ed al suo grande Capo Stalin.

Nella laboriosa discussione i compagni del Comitato Federale hanno esaminata la situazione del Partito nella provincia sulla scorta delle risoluzioni votate dal III Congresso Provinciale.

Da questa analisi è risultato chiaro che le deficenze alle quali noi dobbiamo por termine col nostro piano di lavoro sono legate alla debolezza di parecchi settori del Partito, all'insufficiente politicizzazione e attivizzazione del Partito stesso, infine ad alcuni aspetti negativi dal lato organizzativo e in primo piano allo stesso Comitato Federale.

Il Partito, avanguardia organizzata delle masse, è l'organismo che deve guidare l'opera di ricostruzione del Paese, l'organismo che deve svolgere in tutti i suoi aspetti la nostra azione rivoluzionaria.

Se il nostro Partito non è sufficientemente organizzato, se gli organi del Partito stesso non hanno un sufficiente grado di preparazione e attivizzazione in tutti i settori, il partito non sarà in condizioni di svolgere la sua azione direttiva e la sua funzione di avanguardia rivoluzionaria delle masse.

Il C. F. ha inoltre constatato lo scarso sviluppo delle organizzazioni di massa. Se queste organizzazioni non raccoglieranno nel loro seno le masse lavoratrici della città e della campagna, quelle giovanili e femminili affinchè esse siano unite, se gli interessi particolari non saranno dimenticati in vista dell'interesse generale della politica di unità nazionale per la ricostruzione nella solidarietà di tutte le forze sane e progressive, le forze della reazione potranno puntare il cuneo della scissione e dell'illegalismo ed impedire la rinascita del Paese.

Condizione per la rinascita della Patria, per lo sviluppo della democrazia progressiva, per la vittoria sopra le rinascenti forze della reazione e sopra le macerie sparse ovunque, è l'unità e l'azione di tutte le forze sane del Paese.

Tutto ciò resterebbe vano progetto, tutto ciò sarebbe irrealizzabile senza possedere lo strumento che permetta di raggiungere i nostri obbiettivi. E lo strumento, l'organismo che deve guidare tutta la nostra azione è il Partito. Solo un Partito ben organizzato, un Partito forte e attivo, soltanto un Partito nuovo, capace di adeguarsi ai compiti che gli stanno di fronte ci permetterà di raggiungere la nostra meta.

Dalla discussione del C. F. sono emersi i pregi e i difetti della nostra organizzazione, cosicchè i compagni hanno potuto farsi un'idea esatta della situazione attuale. Se queste riunioni danno talvolta, nell'intervento dei nostri quadri, la sensazione che nello svolgimento pratico del lavoro di tutti i giorni, nelle difficoltà dell'azione concreta esistono delle incertezze, ciò è dovuto alle difficoltà presenti e alle deficienze che dobbiamo superare.

Nella stessa discussione talvolta appare questa incertezza, questa visione poco chiara della nostra azione.

Ma la nostra seconda riunione ha segnato un passo avanti, un serio tentativo di rinnovamento della nostra attività che dovrà indirizzare tutta la nostra azione di dirigenti al conseguimento dell'obbiettivo da raggiungere, al perfezionamento del metodo per realizzarlo, all'apprestamento dei mezzi più rispondenti allo scopo.

Per questo la Segreteria, dopo aver analizzata la situazione attuale, ha posto come obiettivo immediato della nostra opera il rafforzamento del Partito; per questo il C. F. dopo esauriente discussione che ha migliorato il piano stesso, ha approvato alla unanimità il progetto e ha deliberato di darne immediata attuazione.

Dovere di tutti i compagni è quello di intensificare tutti i nostri sforzi per realizzare al più presto la meta che con il piano di lavoro ci prefiggiamo di raggiungere. Dobbiamo lavorare per realizzare una buona divisione del lavoro fra i compagni e sviluppare in essi un maggior senso di autodisciplina e di responsabilità, dobbiamo lavorare per dare una miglior struttura organizzativa al C. F. e ai Comitati di Sezione e per una migliore attivizzazione di tutto il Partito nella direzione richiesta dalla nostra linea politica.

Il nostro obbiettivo fondamentale e immediato, è quello di rafforzare il Partito, di additare ai compagni la meta da raggiungere, illuminando la via che bisogna percorrere, far conoscere i mezzi atti per superare gli ostacoli; ecco il fondamento essenziale per la nostra azione.

Ma ciò non basta; non basta conoscere la direzione giusta, avere il mezzo per percorrerla, occorre altresì mettersi in movimento con decisione ferma e con forza necessaria per superare tutti gli ostacoli.

Occorre che il C. F. effettivamente diventi un organo dirigente e imprima al lavoro di tutta la Federazione un ritmo più battagliero e più spedito, affinchè ogni compagno concorra col necessario entusiasmo ed emulazione alla attuazione del piano di lavoro.

Così, mentre noi lavoriamo con fermezza rivoluzionaria per la realizzazione di questo primo obiettivo, l'esperienza si arricchirà di sempre nuovi elementi che ci faciliteranno l'inquadramento armonioso di tutte le branche della nostra attività nella linea generale del nostro Partito adeguata alla situazione attuale della nostra Provincia.

MARIO LIZZERO

Il comunicato del C. F.

Il Comitato Federale si è riunito domenica 4 novembre per la sua seconda riunione.

All'inizio della seduta il Comitato Federale ha ricordato la prossima data del 7 novembre ed ha inviato un caloroso entusiastico saluto al P. C. dell'U.R.S.S. che ha guidato il popolo russo alla vittoria della rivoluzione che apre una nuova era nella storia del mondo.

Il Segretario politico comp. Lizzero a nome della Segreteria, ha esposto le deficienze del Partito, le sue necessità quali sono risultate dal III. Congresso Provinciale ed ha proposto un piano di lavoro che, partendo da queste deficenze basandosi sulle mozioni votate al Congresso ed arricchendosi delle esperienze che man mano si faranno, dovrà portare la Federazione a superare le deficenze riscontrate. Dopo esauriente discussione alla quale hanno preso parte tutti i membri del C. F. esso è stato approvato.

Si terranno nei prossimi giorni riunioni dei responsabili di un piccolo gruppo di Sezioni per volta, diretto da un compagno della Federazione che comunicherà i criteri di lavoro accettati dal C. F. ed elaborerà le direttive di lavoro per ogni singola sezione con riferimento alla situazione locale ed alla contingenza politica.

E' stata decisa inoltre la costituzione, presso il C. F. di alcune nuove commissioni di lavoro; C.A.R.S., controllo, economica e quesiti per il loro lavoro.

La prossima seduta del C. F. è stata fissata per il 18 corrente.

Così non si difende la Patria

Il dott. Barbina della D.C. in una sua presentazione del prof. Ponti durante la giornata della Solidarietà popolare si è abbandonato ad una tirata sul Friuli, guardiano della civiltà contro la barbarie che ora come nel passato, viene dall'oriente.

Noi non vogliamo chiedere al dott. Barbina se le invasioni barbariche che hanno spesso devastato le nostre terre, l'ultima compresa, non venivano invece dal Nord, nè vogliamo chiedergli se la civiltà che si vuol custodire è quella che ha imposto per tre anni ai croati il dominio di Ante Pavelic nel nome di Tomislavo «Alias» Aimone di Savoia, con tutti gli atti di altissima civiltà che hanno contrassegnato l'opera dell'esercito italiano in quelle terre; coronata l'opera di snazionalizzazione condotta dal fascismo nel nome di quella stessa civiltà superiore, per vent'anni nella Venezia Giulia con metodi tutt'altro che civili.

Gli vogliamo invece chiedere se è informato che il destino nostro, come Nazione ed anche il destino di Trieste, dipende dalle Potenze vincitrici ed in primo luogo dalle tre maggiori, e se - così essendo - gli sembri molto intelligente e patriottico attaccare una di queste Potenze, ingiuriandola, proprio alla vigilia delle decisioni da prendere. E, guarda caso, l'unica potenza attaccata è quella che ha per prima ripreso i rapporti diplomatici con l'Italia dopo l'armistizio, è l'unica che fino ad ora non ci abbia portato via un soldo ed è quella che ha dimostrato fra l'altro, la sua civiltà con l'astenersi - unica fra i belligeranti - da bombardamenti indiscriminati sulle città. Ed è anche l'unica che possa in Europa, riequilibrando il peso di altre Potenze con il proprio, garantirci un'effettiva indipendenza. Ma il dott. Barbina e come lui gran parte della stampa italiana, trova che sia molto patriottico coprire questa potenza di diffamazioni e di ingiurie, sperando così d'ingraziarsene una altra ben altrimenti presente nelle cose nostre.

E, giacchè ci siamo, notiamo anche per incidenza che i giornali cari al suddetto oratore, affettano di temere chissà quali catastrofiche conseguenze per la morale, dal diffondersi delle nostre idee, mentre non mostrano accorgersi di tutto il vero enorme danno morale che veramente vien fatto sotto i nostri occhi dai danzerini campioni della civiltà occidentale.

Misteri della psicologia democristiana!

Le clausole d'armistizio

Il popolo italiano può ora rendersi pienamente conto del baratro nel quale la folle politica del fascismo lo ha gettato.

L'armistizio firmato da Badoglio è appena appena meno duro di quello firmato dalla Germania.

In quel momento l'Italia poteva veramente apparire una nemica che si arrendeva, specie grazie all'equivoca politica della dinastia e di Badoglio durante il periodo che intercede fra la caduta di Mussolini e l'armistizio; politica che pareva fatta apposta per rinsaldare le diffidenze alleate. Ma in venti mesi di lotta il Popolo Italiano ha riscattate molte delle sue colpe ed oggi l'aiuto prestato agli Alleati gli dà il diritto di dichiarare che la durezza di queste clausole ha perduto la sua ragione di essere e che l'Italia ha diritto di conoscere rapidamente le condizioni di pace.

Il Partito Comunista, che ha per primo indicato al Popolo la necessità della lotta contro i tedeschi e l'ha in notevole parte combattuta, può oggi misurare con orgoglio da quale baratro ha tratto l'Italia.

E la stampa che farnetica su ipotetiche pretese poco amichevoli nei nostri riguardi da parte delle potenze socialiste, potrà più utilmente meditare sui reali e non ipotetici diritti che altri si sono assicurati nel nostro Paese. Siccome questa stampa rispecchia in gran parte il pensiero di coloro che non volevano la lotta partigiana, è facile misurare ora quali sono i suoi veri moventi.

Al prossimo numero più ampi commenti.

7 NOVEMBRE

Vittoria dell'Unione Sovietica vittoria dell'umanità

I bambini d'Europa non finiranno più nelle camere a gas

7 Novembre di vittoria: vittoria dell'Unione Sovietica, vittoria dell'umanità. I soldati sovietici hanno distrutto il fascismo, terribile minaccia per l'avvenire del mondo; la umanità non vive più sotto l'incubo della schiavitù di Hitler, i soldati che hanno avanzato dalla Russia e dall'Ucraina, dal Turchestan e dalla Siberia, hanno piantato la loro bandiera su Berlino conquistata.

I bambini di Europa non saranno più minacciati di finire nelle camere a gas; le bombe degli Stukas non potranno più impastare i cadaveri delle madri colle macerie delle case d'Europa: quelli che sono morti a Sebastopoli, a Leningrado su tutto il fronte antinazista hanno dato la loro vita per tutte le madri per tutti i bambini di Europa e del mondo. Noi abbiamo riacquistato il diritto di essere uomini liberi, di avere per noi la nostra Patria; perchè quelli che negavano l'indipendenza nazionale e la libertà civile dei popoli sono stati fermati e battuti, per la prima volta, a Stalingrado.

Come è stato possibile che questa nazione, della quale ancora ieri si diceva che fosse barbara ed arretrata, abbia dato un tale contributo alla riconquista delle più preziose conquiste civili? Questo è stato possibile, perchè il 7 novembre 1917 ha segnato l'inizio della più radicale e progressiva delle rivoluzioni; di una rivoluzione unica nella storia del mondo. La Rivoluzione Russa non ha messo una casta di sfruttatori privilegiati al posto di un'altra casta di sfruttatori privilegiati; al contrario, il 7 novembre 1917 si è dato mano all'abolizione definitiva di ogni privilegio di ogni sfruttamento. Le grandi industrie, le grandi banche della Russia non sono passate in proprietà da un gruppo di speculatori privati a un altro gruppo di speculatori privati; esse sono divenute proprietà di tutto il popolo. E' per questa ragione che in venti anni l'arretrata Russia semifeudale è diventata la seconda potenza industriale del mondo, perchè milioni di operai non hanno visto più nella fabbrica l'ergastolo padronale, ma il proprio instrumento di lavoro, la sorgente della propria vita, ed hanno portato il loro contributo appassionato all'ingrandimento ed al potenziamento di quella industria che ha prodotto le armi per la vittoria della umanità. E quelli che hanno ricevuto le terre confiscate dalla Rivoluzione ai grandi proprietari latifondisti, non sono stati altri grandi proprietari latifondisti, bensì i contadini che lavoravano quelle terre. E' per questa ragione che la trascurata agricoltura di una volta, è divenuta oggi la progredita agricoltura sovietica, nella quale i contadini, lavorando per sè stessi, per le proprie famiglie e per il proprio popolo, hanno prodotto tutto ciò che era necessario all'Esercito Sovietico per conseguire la vittoria. Ai popoli non russi, che l'impero zarista aveva soggiogato ed opprimeva con una violenta politica di snazionalizzazione, il 7 novembre 1917 apportò la liberazione dell'asservimento coloniale: la libertà di reggersi da sè, con i propri governi; di parlare la propria lingua, di sviluppare la propria cultura nazionale. La Rivoluzione Russa incominciò a sopprimere all'interno delle frontiere ogni veleno nazionalistico, a considerare tutti gli uomini lavoratori uguali e fratelli tra loro, senza distinzione di lingua e di nazionalità. E' per questa ragione che su tutto il Fronte antinazista, l'usbeco e il kirghiso hanno gareggiato in eroismo con il russo e con il cosacco; perchè essi sapevano di difendere la comune Patria Sovietica.

La Rivoluzione Russa ha dato a tutto il popolo la libertà di reggere da se stesso il proprio destino: di eleggere i propri rappresentanti, di intervenire attraverso i Soviet di fabbrica, di villaggio, di rione, a determinare ogni attività pubblica, tanto alla base come al centro. La Rivoluzione Russa, infine, ha parificato perfettamente nei diritti l'uomo e la donna.

E' per questa ragione che i soldati dell'Armata Rossa, i partigiani sovietici, i cittadini e le cittadine hanno combattuto con l'eroismo che non si comanda, ma si sente, perchè essi sapevano di combattere per il proprio paese, per le proprie case, per le proprie fabbriche, per le proprie terre, sotto gli ordini del proprio governo nazionale.

Il patriottismo sovietico, la perfetta unità delle coscienze e delle volontà di tanti milioni di uomini, sono la migliore risposta alle calunnie dei reazionari, che parlano di tirannia e di oppressione dittatoriale nell'U.R.S.S.

Non è vero che la democrazia sovietica è una democrazia imbelle; al contrario essa è una democrazia che difende le proprie conquiste.

Nella democrazia sovietica non vi è libertà per chi nega le libertà; non vi è libertà di sfruttamento altrui, nè si permette alcuna libertà di menzogna ai danni del popolo. Ecco perchè gli sfruttatori di ogni Paese sono contrari alla democrazia sovietica e la calunniano. E quelli che sono morti sulla via di Berlino, non sono morti per sostituire l'imperialismo del proprio paese a quello nazista, ma al contrario, per far trionfare in tutto il mondo i principi di indipendenza, di mutuo rispetto di collaborazione tra i popoli per la costruzione di una pacifica società internazionale che rappresenti la migliore difesa contro il flagello della guerra.

Ecco ciò che ha donato a tutta la umanità il 7 Novembre 1917.

L'AIUTO AGLI INVALIDI DI LAVORO ed ai vecchi nel paese del socialismo

Secondo le leggi sovietiche hanno diritto alla assicurazione sociale tutti gli operai ed impiegati privati che per invalidità non possano provvedere alla propria esistenza. Gli invalidi si suddividono in due grandi categorie: invalidi per infortuni sul lavoro o per malattie professionali e invalidi per altre ragioni. Alla prima categoria appartengono gli invalidi di guerra.

Inoltre secondo le leggi sovietiche gli invalidi si dividono in gruppi in rapporto alla misura della perdita della capacità di lavoro. Le persone che hanno avuto la perdita totale della capacità al lavoro ed aventi bisogno della assistenza di estranei rientrano nel primo gruppo di invalidità. Le persone che hanno avuto la perdita totale della capacità al lavoro sia nella professione fondamentale, sia in qualsiasi altra professione, ma non aventi bisogno di cure di estranei rientrano nel secondo gruppo. Al terzo gruppo di invalidità appartengono persone incapaci al lavoro regolare nella propria professione, ma in grado di svolgere un lavoro irregolare sia con una giornata lavorativa ridotta, sia con una giornata di lavoro meno gravosa. Questa suddivisione ha una importanza decisiva nei riguardi dell'ammontare della pensione per entrambe le categorie degli invalidi. Gli invalidi del primo gruppo godono della massima pensione, il terzo gruppo usufruisce della minima.

Qual'è l'ammontare delle pensioni assegnate agli invalidi del lavoro? Le persone minorate per mutilazioni a causa del lavoro e per malattie professionali, nel caso di invalidità di primo gruppo, godono di una pensione nella misura del cento per cento del salario medio, nel caso di invalidità di secondo gruppo il 75 per cento, nel caso di invalidità del terzo gruppo il 50 per cento del salario medio. A base del calcolo della pensione si prende il salario medio dell'invalido però non oltre trecento e per alcune categorie di lavoratori, quattrocento e quattrocinquanta rubli.

Gli invalidi che hanno perduto la capacità al lavoro per altre cause ricevono la pensione in dipendenza del gruppo di invalidità in misura che va dal 33 al 60 per cento del guadagno medio mensile.

L'invalido pensionato non perde il diritto al lavoro. Ma se il suo guadagno sommato alla pensione supera il salario che percepiva prima di andare in pensione, egli viene privato della corrispondente parte della pensione. Durante la guerra fu stabilita la regola secondo la quale ai pensionati che continuavano a lavorare venivano corrisposte le pensioni per intero, indipendentemente dal loro salario.

Nell'U.R.S.S. hanno diritto alla pensione per vecchiaia gli uomini a 60 anni compiuti a condizione che abbiano lavorato non meno di 25 anni e le donne a 55 anni compiuti, a condizione che non abbiano lavorato meno di 20 anni. Per gli operai e gli impiegati adibiti a lavori nocivi e per i minatori, i limiti di età e l'anzianità di lavoro sono più bassi. Le pensioni per vecchiaia vengono corrisposte vita natural durante e sono pagate in misura che va dal 50 al 60 per cento del guadagno medio mensile a prescindere dal fatto che il pensionato continui a lavorare o no.

L'aiuto agli invalidi e ai vecchi non si limita alla assegnazione ed alla corresponsione della pensione. Gli organi della assicurazione sociale di Stato dispongono di una grande rete di istituti nei quali trovano asilo gli invalidi del primo gruppo e i pensionati per vecchiaia e privi di parenti che possano averne cura. Non minore importanza ha la attività svolta dagli organi dell'assicurazione sociale negli appositi corsi e scuole per la rieducazione al lavoro degli invalidi del terzo e persino del secondo gruppo che permette a molte migliaia di invalidi di avere una nuova professione a loro accessibile.

S. Ivanova

Fervore di vita nell'U.R.S.S.

I contadini sovietici costruiscono la loro nuova casa

I contadini sovietici, russi ucraini, bielorussi moldavi, careliani lituani, lettoni, estoni, hanno grandi conti da regolare con la Germania. In Russia nella regione di Smolensk i tedeschi hanno incendiato, distruggendoli completamente, 2000 villaggi. Nella regione di Mosca ne hanno completamente distrutti 640. Un numero ancora maggiore è stato distrutto nelle regioni di Orlel, Kurk, Brlansk e molte altre. Nelle zone della repubblica russa, che furono occupate dai tedeschi, sono state distrutte oltre un milione di case di abitazione per contadini e 850 mila fabbricati annessi, 22700 scuole rurali, 7250 tra ospedali e ambulatori, 2250 nidi d'infanzia, ecc.

In Ucraina nella sola regione di Poltava sono state incendiate e distrutte oltre 100.000 case di campagna, circa un terzo di tutte le case contadine della regione. Complessivamente nella Repubblica Ucraina i tedeschi hanno incendiato almeno 500 mila case rurali, nonchè molte migliaia di fabbricati annessi. Tutto ciò era stato creato col lavoro di famiglie contadine e di economie collettive. In Bielorussia sono state distrutte 351400 case contadine. In un solo circondario su 7500 case ne sono rimaste in piedi 32.

La guerra è terminata, i contadini sono usciti dai rifugi sotterranei hanno costruito la loro nuova casa. In questa opera sono stati largamente aiutati dai kolkos, dallo Stato. Il governo si preoccupa affinchè tutti i contadini che sono alloggiati alla meglio in rifugi o in altri locali adibiti ad abitazione ritornino ad avere al più presto possibile una casa. Nelle zone dove debbono compiersi opere di ricostruzione vengono squadre di «costruttori», carpentieri, falegnami, muratori ecc. La mano d'opera è retribuita dalle fattorie collettive. Questi mezzi saranno rimborsati rateal mente dalle famiglie contadine che hanno costruito la loro nuova casa. Speciali Enti costituiti presso i governi delle repubbliche ed i Soviet locali si occupano dei progetti e della costruzione dei villaggi. I contadini non sono rimasti soli nella sventura. Essi sono aiutati dai kolkos vicini e dallo Stato.

Sulle ceneri sorgono nuovi villaggi più belli, più ricchi, più comodi di quelli esistenti prima della guerra.

Andronov

Matematica nella politica

«Vita Cattolica» pubblica l'esito delle elezioni in Francia seguendo questo ordine numerico:

Repubblicani popolari:	seggi	142
Socialisti	»	133
Comunisti	»	151

Son cose che succedono quando si vorrebbe che la matematica fosse un'opinione.

Risposta all'articolo "L'avvocato dei poveri,"

Pubblichiamo per correttezza giornalistica la precisazione dell'avv Gasparini.

Eg. Sig. Direttore,

l'articolo apparso sul suo giornale sotto il titolo «L'Avvocato dei Poveri» non risponde a verità ed è lesivo della mia reputazione. Perciò in attesa che possa aver sfogo la querela che sporgo contro l'incauto denigratore (al quale offro la più ampia prova sulla verità dei fatti) prego Lei di voler pubblicare le seguenti precisazioni:

— i cittadini di Prata che si sono affidati alla mia difesa erano circa una sessantina e non 109 come si vuol far credere;

— i processi dovevano essere celebrati, per la gran parte, entro il mese di aprile, cioè prima della liberazione, la cui data del resto non era certo prevedibile con un mese di anticipo;

— per ognuno dei processi fu diligentemente predisposta la difesa con svariati documenti, certificati ed atti notori, con relative spese a mio carico;

— nella difesa hanno collaborato due professionisti di Udine, da me compensati, non essendo allora possibile a me, a causa dei continui allarmi e della mancanza di mezzi di trasporto di trasferirmi da Pordenone ad Udine in otto udienze diverse distribuite su quindici giorni;

— i plichi con i documenti per singoli gruppi di udienza vennero inoltrati mediante corriere speciale, in bicicletta, da me retribuito;

— la specifica naturalmente fu rimessa solo a quelli che mi avevano affidato il mandato e per i quali era stata predisposta la difesa istruttoria e non anche a quelli che della loro difesa si disinteressarono; nè mai, con successivi sollecitì, ebbi a pretendere somma maggiore di quella originariamente richiesta;

— per quasi tutti i processi ha dovuto funzionare anche la collaborazione dei miei colleghi di Udine per ottenere quei rinvii che hanno consentito il sopraggiungere della liberazione... anche dei processi!

— la circostanza che il Parroco abbia consigliato i riluttanti a pagare dovrebbe dire che chi era in grado di valutare l'opera prestata ritenne consona la rimunerazione richiesta;

— ma siccome ognuno si crede in diritto di giudicare tutto e tutti più o meno in buona fede, a tutela del mio prestigio ho sentito il dovere di precisare i fatti, escludendo così anche il desiderio dell'articolista.

La ringrazio signor Direttore dell'ospitalità e mi consenta ancora una considerazione; l'ufficio dell'avvocato non è un Ente Assistenziale ed i detentori di mucche non sono dei diseredati; chi lavora ha diritto di essere pagato: e l'incauto scriba avrà modo di convincersene quando, e speriamo fra breve, dovrà ricorrere all'opera di un legale.

Distinti saluti.

Francesco Gasparini

Quarantacinque milioni di allievi popolano le scuole sovietiche

Lo sviluppo della cultura, nell'U.R.S.S. è determinato dall'orientamento socialista di tutta la vita sovietica. Eliminato il sistema economico basato sul profitto individuale ottenuto attraverso lo sfruttamento di un uomo da parte di un altro uomo, la società socialista procede verso il soddisfacimento dei bisogni materiali e culturali del popolo. Su questa base, lo sviluppo della produzione di beni materiali e culturali non soffrono limitazioni di sorta perchè la capacità di assorbimento di questi beni, da parte del popolo non ha limiti, anzi, la società socialista stimola precisamente al più alto grado lo sviluppo della tecnica, per aumentare immensamente la quantità e la qualità di beni materiali disponibili; ma questo processo si realizza «alla condizione» che parallelamente alla tecnica si sviluppi la cultura popolare tanto la cultura scientifica e tecnica che la cultura generale.

Ecco perchè, come non è possibile che nella società socialista, organizzata secondo i piani di produzione (corrispondente ai piani dei bisogni popolari), si verifichino delle crisi di sovraproduzione, con il conseguente fenomeno della disoccupazione così non è possibile che si verifichino delle crisi per eccedenza di intellettuali. Al contrario, la società socialista, per la sua stessa legge interna di sviluppo, è orientata verso la eliminazione della divisione fra lavoro manuale e lavoro intellettuale; e già oggi una delle parole d'ordine centrali del movimento socialista sovietico è quella che indica come meta agli operai di raggiungere il livello culturale degli ingegneri e dei tecnici.

Questo orientamento spiega i ritmi impetuosi dello sviluppo della cultura sovietica, iniziatasi fin dal periodo del primo piano quinquennale e che portò il numero degli intellettuali sovietici, già nel 1937, alla cifra di 9 milioni e 696 mila, quasi tutti usciti dalle file degli operai e dei contadini.

Alla vigilia della guerra, nel 1941, nelle Università e negli Istituti superiori sovietici studiavano 620 mila giovani, cioè 100 mila più della somma degli studenti universitari e degli Istituti superiori di 22 Stati d'Europa, compresi la Germania, l'Inghilterra, la Francia e l'Italia.

Ove si sommino tutti coloro che studiavano nel 1941 nelle diverse scuole sovietiche, nelle scuole ordinarie elementari, medie e superiori, nelle scuole tecniche e di apprendistato, nelle scuole di fabbrica e nelle scuole serali e nelle scuole «per corrispondenza», si giunge ad una cifra che si approssima ai 45 milioni. Si deve concludere che nel 1941 quasi tutta la popolazione adulta dell'U.R.S.S. era dedita a degli studi, particolari o generali. Si tenga presente che la scuola media di dieci classi è obbligatoria nella città, mentre nelle campagne è obbligatoria la scuola di 7 classi.

Naturalmente lo sviluppo della cultura popolare non può interessare solo il movimento scolastico. Esso esige, innanzi tutto, la messa a disposizione degli studiosi di libri d'ogni sorta, che vengono pubblicati ogni anno in milioni di copie. Perciò anche le biblioteche si moltiplicano ed accrescono le proprie dotazioni. Nel 1941 vi erano già nell'U.R.S.S. 240 mila 765 biblioteche. Tra queste, la Biblioteca «Lenin» di Mosca, la più grande del mondo, che possiede oltre 10 milioni di volumi in 9 lingue sovietiche e 70 lingue straniere.

Ormai tutti i popoli sovietici, anche quelli che al tempo dello zarismo mancavano di un proprio alfabeto, hanno una biblioteca nazionale, propri scrittori, poeti, artisti, e tutte le Repubbliche federate hanno un teatro nazionale. Al Congresso degli scrittori sovietici, che si tenne a Mosca nel 1934, una buona metà dei delegati rappresentava i movimenti culturali dei popoli sovietici non russi. L'apporto della letteratura di questi popoli alla letteratura sovietica, come quello del folklore, è stato enorme, ed ha contribuito a determinare alcuni caratteri della nuova letteratura come la spontaneità popolare e quel robusto ottimismo creatore che muove tutta la società sovietica verso una vita sempre migliore, ricca di contenuto umano.

Ci sembra superfluo aggiungere che lo Stato sovietico destina grandi mezzi per i bisogni della cultura. Nel 1941 furono spesi 47 miliardi e mezzo di rubli per le spese culturali. Quest'anno, su un bilancio di 305 miliardi di rubli, 66 miliardi e 100 milioni sono destinati alla cultura, cioè il 21 per cento del bilancio. Queste cifre esprimono chiaramente l'importanza che lo Stato sovietico assegna allo sviluppo incessante della cultura popolare.

RUGGERO GRIECO

Lettera di un padre

Caro Direttore,

Leggendo sul tuo giornale del 29 ottobre 1945 «Strane impostazioni di procedure epuratorie, della Banca d'Italia», mi vien da Piangere!

Il Partigiano, per avere i suoi sacrosanti diritti, viene mandato da un Ispettore all'altro fino all'Ispettore Generale! Intanto tu povero Partigiano (tira cinghia) questo è il tuo compenso! Quante formalità. Dall'altra parte dei fascistoni, in attesa di epurazione e di quelli che si trovano in via Spalato e usufruiscono le loro mensilità, io cosa ho da dire in riguardo? Avevo un unico figlio impiegato in altra Banca (città) che ha dovuto abbandonare il lavoro per non servire il nazifascismo e preferì la vita partigiana.

Spia fascista in un rastrellamento me lo portò in Germania in uno di quei famosi campi di detenuti politici (Mathausen) e non tornò più. Mi recai in Banca due mesi fa chiedendo i suoi diritti, l'indennità ed il premio di Liberazione, e mi hanno risposto: «Vostro figlio non ha nessun diritto, nè d'indennità e tanto meno di premio di Liberazione, solo al suo ritorno avrebbe avuto assicurato il suo posto».

Dove siamo arrivati! In piena dittatura fascista!

Domando grazie e a chi è di competenza di frenare questo vergognoso sistema.

Per quelli che tutto han dato, non c'è un Dio anche per loro?

Un Padre

DALLA CITTA'

Che cosa è la Federazione Provinciale dei lavoratori della terra?

I contadini debbono cessare di essere semplici spettatori

La Federterra è sorta, non senza difficoltà, nel giugno u. s.: questa organizzazione di massa che fa capo alla Camera del Lavoro è stata istituita con la compartecipazione di tutti i partiti aderenti alla Confederazione Generale Italiana del Lavoro, ed ha un carattere eminentemente unitario.

La Federterra di Udine in esteso si chiama: Federazione Provinciale dei Lavoratori della Terra ed è costituita dalle molteplici leghe contadine; mezzadri, coloni, piccoli proprietari e dal Sindacato braccianti e salariati agricoli della provincia. A sua volta è collegata come organo superiore alla Federazione Nazionale Lavoratori della terra. L'adesione a questo organismo sindacale è libera e volontaria.

Molte sono le leghe e i sindacati sorti nella vasta provincia nostra; rimane però molto da fare in questo campo poichè l'apatia di molti lavoratori della campagna è un grande ostacolo da superare.

Ciononostante la Federterra oggi può dirsi il portavoce dei contadini che fidenti e sempre più numerosi si rivolgono agli Uffici di Via Zanon. Il lavoro in questi uffici aumenta costantemente e la responsabilità degli attuali dirigenti provvisori, è vieppiù gravosa poichè è su di loro che converge una grande quantità di lavoro non troppo coordinato poichè ancora non esiste uno stretto legame con le leghe dei contadini e quindi con i contadini direttamente interessati.

L'attuale Segretario è un autentico contadino il quale speriamo, saprà difendere ovunque i diritti dei suoi confratelli come finora ha dimostrato, purchè i contadini cessino di essere spettatori e diventino attori aiutando la Federterra affinchè diventi uno organismo operante in comunione stretta con la volontà e le rivendicazioni dei contadini tutti.

La Federterra amplifica sempre più le sue mansioni di tutela e di difesa delle categorie che è chiamata a rappresentare oggi: si occupa anche dell'assistenza sanitaria, dei sussidi agli infortunati e della distribuzione di prodotti industriali ai contadini.

Inoltre la Federterra dovrà affrontare la dibattuta e agitata vertenza dei mezzadri che non è stata risolta in sede di Governo per l'ostinata resistenza degli agrari e verranno perciò riprese le trattative su scala regionale e provinciale.

Da quanto su esposto, che è solo una piccola parte, vedano i contadini quali e quanti sono gli interessi in gioco e quale importanza rappresenti per loro questa organizzazione. Bando quindi ad ogni riserva, ad ogni preconcetto e si entri portando il maggior contributo nella lega e nel Sindacato, per non più trovarsi in quello stato di soggezione e di sfruttamento in cui ci portò il fascismo, per rompere definitivamente i ceppi che impediscono il risollevarsi ad una vita migliore.

La Federterra ha dei nemici molto attivi che vorrebbero, con manovre separatiste rendere difficile il suo prosperare ed il suo affermarsi ma noi siamo convinti che i contadini non si lascieranno ingannare e sapranno dare una ferma risposta a chi attenterà alla promettente vitalità della Federterra.

Democrazia, difesa dei loro interessi e promessa di un avvenire migliore.

Antonio Ruffini

Camera Confederale del Lavoro

Invito a tutti i lavoratori

La Camera Confederale del Lavoro di Udine ha aderito alla giornata di solidarietà popolare indetta dalla Democrazia Cristiana.

Allo scopo di mostrare tangibilmente il loro spirito di fratellanza e di solidarietà verso i loro fratelli bisognosi si esortano i lavoratori friulani (sia impiegati che operai) ad offrire spontaneamente una o più ore di lavoro.

Gli importi raccolti nelle singole aziende dovranno essere versati dai datori di lavoro, d'accordo con le commissioni interne, alla Camera Confederale del Lavoro di Udine o alle Camere Mandamentali del Lavoro.

Tali somme, delle quali saranno rilasciate ricevute scritte, saranno devolute interamente al soccorso dei lavoratori disoccupati, o sinistrati, o ammalati o reduci dalla prigionia e dall'internamento.

Le raccolte ed i versamenti dovranno avvenire ed essere ultimati entro il mese di novembre.

Avvertenze per i contadini

Assegni famigliari ai lavoratori agricoli

La Federterra comunica:

Tutti i mezzadri e coloni, salariati e braccianti, impiegati delle aziende agricole per i corsi a tutela riguardanti pratiche di assistenza malattia e infortuni nonchè per compilazione e trasmissione all'Istituto Nazionale Previdenza Sociale delle domande per assegni di nuzialità, natalità, prestazioni antitubercolari, invalidità e vecchiaia, ecc. devono rivolgersi agli Uffici della Federterra, via Zanon 2.

Analogamente gli affittuali e piccoli proprietari coltivatori diretti si rivolgano alla Federterra per tutte le pratiche riguardanti gli infortuni sul lavoro.

Gli assegni famigliari ai lavoratori agricoli danno adito a tante lamentele: infatti molti lavoratori che hanno lavorato nel 1944 hanno ancora di percepire gli assegni famigliari e non si è ancora iniziato il pagamento per il 1945.

Poichè questo è lo stato di fatto cerchiamo di individuare cause e rimedi.

Con le disposizioni attualmente in vigore lo svolgimento delle pratiche avviene nel modo seguente:

1) Il lavoratore è tenuto a provvedere lui stesso all'iscrizione, secondo la propria qualifica (salariato, fisso, obbligato, abituale, occasionale, eccezionale) compilando un modulo U.C.A. 132 presso l'Ufficio Comunale del lavoro il quale deve trasmetterlo all'Ufficio Contributi Unificati dell'Agricoltura via Marinoni 27, che, in base alle domande pervenute, compila gli elenchi anagrafici che in seguito vengono trasmessi in pubblicazione per 15 giorni all'Albo del Comune per il controllo da parte degli interessati, iscrizione, esatta qualifica attribuita, variazioni (da abituale ad obbligato o salariato o viceversa).

2) In base agli elenchi anagrafici vengono compilati, per gli aventi diritto, gli elenchi capi famiglia e trasmessi all'Istituto Previdenza Sociale, che provvede all'erogazione degli assegni tramite gli Uffici Postali. Quindi è evidente che se il lavoratore non si interessa lui stesso all'iscrizione alla quale è tenuto per disposizioni di legge, perde il diritto non solo degli assegni famigliari ma anche il diritto a tutte le prestazioni assistenziali e assicurative (malattia, invalidità, ecc.).

Le disposizioni che obbligano il lavoratore stesso sono dovute al fatto che i contributi, con le disposizioni vigenti, non vengono pagati dai datori di lavoro in rapporto ai lavoratori dipendenti nell'azienda ma bensì da tutte le aziende per le giornate, calcolate in ogni azienda in rapporto all'estensione ed alle colture del fondo, che risultano eccedenti la capacità lavorativa della famiglia indipendentemente assumano o meno lavoratori.

Si precisa che per coloro che sono già iscritti non è necessario ripetere la domanda che sarebbe un inutile duplicato.

La Federterra mentre sta studiando un nuovo sistema da proporre sta pure interessandosi per apportare delle modifiche all'attuale sistema al fine di un snellimento ed una più rapida procedura burocratica.

IV Congresso provinciale della F. d. G.

Domenica 11 c. m. alle ore 8.30 avrà luogo presso la Casa del Popolo il 4° Congresso Provinciale dei Responsabili di tutte le Sezioni del F.d.G. della provincia di Udine.

A detto Congresso potranno partecipare anche tutti i giovani iscritti al F.d.G. che non siano stati delegati a rappresentare la Sezione.

Non ci sono alloggi per le famiglie sinistrate?

Le famiglie Del Fabbro Giuseppe e Mauro Tullio, le quali sono state sinistrate dai bombardamenti e vivono in ambiente assai angusto per le necessità e l'igiene delle rispettive famiglie, essendo le stesse composte la prima di N. 6 persone e la seconda di N. 5 persone, sono ora veramente preoccupate.

Il proprietario dei loro appartamenti precedenti al sinistro ha fatto aggiustare la casa, ma non intende riaffittarla alle stesse famiglie le quali avevano occupato gli appartamenti rispettivamente per 15 e per 40 anni. Le persone su citate dichiarano che tali abitazioni il proprietario le ha riservate ormai a un ex fascista il quale non ha necessità di alloggio, e fanno presente inoltre che non esistono questioni di affitto in quanto le famiglie stesse che già occupavano precedentemente aderiscono alla richiesta del proprietario.

Perchè non si vuole aiutare i sinistrati?

Le nuove istituzioni democratiche

Lavoratori all'opera nella Sezione E.N.A.L. di S. Rocco Cormor e Viale Venezia

Domenica 28 u. s. si è tenuta presso la sede della «Rotonda» in viale Venezia, l'assemblea generale dei lavoratori della zona, aderenti all'Ente Nazionale Assistenza lavoratori.

Alla riunione hanno partecipato numerosi lavoratori della zona, il compagno Bulatti dell'E.N.A.L. di S. Gottardo.

L'assemblea ha discusso e deliberato sul seguente o. d. g.:

1) Esame del funzionamento dell'ex dopolavoro, presa visione e consegna dei locali, delle attività finanziarie e di ogni altra cosa già appartenente alla disciolta organizzazione fascista.

2) Risoluzione del problema della gestione dello spaccio sala da ballo, ecc.

3) Elezione del consiglio direttivo e d'amministrazione permanente.

4) Varie.

Aperta la discussione dal presidente eletto, compagno Bulatti, hanno parlato i seguenti lavoratori: Del Mestre N., Perini Migotti, Bulatti, Biasoni, Del Mestre M., rispettivamente intervenendo nella discussione con consigli, suggerimenti e proposte per un migliore funzionamento della organizzazione assistenziale fra i lavoratori.

Tilling Giulio, ex presidente dell'ex dopolavoro, ha presentato alla assemblea le relazioni d'inventario mobili ed immobili e il bilancio finanziario di cassa della passata amministrazione fascista.

L'assemblea ha preso atto e si è riservata ulteriori controlli a mezzo del consiglio direttivo e d'amministrazione che più tardi ha eletto con voto segreto a scheda individuale e che risultò composto dai seguenti dieci lavoratori: Piccini Gino, Del Mestre Mario, Degano Emilio, Feruglio Bruno e Scobero Giuseppe di S. Rocco; Zilli Pierino e Molinaro Bruno del Cormor; Flocchi Edmondo, Angeli Duilio e Lolli Orazio del viale Venezia.

Alla sorgente organizzazione dei lavoratori di S. Rocco, Cormor e Viale Venezia, inviamo i nostri migliori voti e l'augurio fraterno di un felice e prospero avvenire.

d. m.

Trecento disoccupati in agitazione dinanzi al Municipio di Pordenone

Nella mattina del 3 novembre ben trecento disoccupati hanno fatto ressa davanti al Municipio ed una Commissione si è presentata al Sindaco.

Dopo aver discusso si è venuti alla determinazione d'impiegare 200 operai del Comune di Pordenone in lavori vari.

E' evidente che questo non basta. Dove troveranno da guadagnarsi il pane gli altri operai?

Un tempo erano stati promessi lavori a destra ed a sinistra e di questi non se ne è visto niente.

Inoltre, il lavoro è riservato agli abitanti del Comune di Pordenone. A prima vista potrebbe sembrare anche una cosa logica, però facciamo osservare che tutti hanno diritto di guadagnarsi il pane, dato poi che si dovevano far molti lavori...

E ritorna il medesimo ritornello.

Bisogna tener presente che non si compra con le promesse e, soprattutto, che non bisogna essere abbondanti nel farle, quando non saranno seguite dai fatti.

I disoccupati non possono continuare la vita sulle promesse che non si avverano e perdurare in una vita di sofferenze, quando certuni godono e troppo.

Lettera aperta di un partigiano ai reduci

Molti sono ritornati, molti continuano a ritornare ed altri ancora arriveranno dalla deportazione e dai vari campi di prigionia.

Questi nostri fratelli sono seccati, delusi e disorientati. Non hanno trovato al loro ritorno quella comprensione e quell'aiuto che si aspettavano dopo tanti indicibili sacrifici.

Anche noi partigiani siamo ritornati alle nostre famiglie, ai nostri paesi; diversi di noi hanno ripreso i loro posti di lavoro, molti altri si trovano senza lavoro ed in condizioni tutt'altro che buone.

Da queste condizioni si dovrebbe logicamente dedurre che fra noi e voi dovrebbe sussistere un'identità di vedute, uno spirito d'unione ed una costruttiva collaborazione. Ma purtroppo in diversi nostri paesi questa unione non esiste. Quali possono esserne le cause?

Abbiamo detto che i reduci sono ritornati privi di un chiaro orientamento politico, se così possiamo chiamarlo, e questo non certo per colpa loro ma perchè ben difficilmente avrebbero potuto formarsi tale orientamento. C'è qualche incosciente però, e molti coscienti, che schizzano veleno contro di noi partigiani additandoci ai reduci come i soli responsabili delle nostre disgrazie e delle nostre attuali disastrose condizioni. Sono i sabotatori e gli opportunisti di ieri, sono quelli che dicevano prematuro l'organizzare allora il movimento di liberazione, sono in una parola i fascisti di ieri e di oggi.

Quale è il miraggio di questi reazionari, quale lo scopo?

Evidentemente quello di dividere i partigiani dai rimpatriati, di creare un profondo antagonismo tra di essi e d'impedire quell'unione popolare che mai come oggi è necessario raggiungere.

E qui s'impone una breve chiarificazione per placare gli animi e per far conoscere ai ritornati il vero volto dei fatti.

Noi sappiamo che voi reduci siete stati i primi partigiani perchè per primi vi siete rifiutati di continuare a combattere per le criminose mire di Mussolini e della sua cricca, preferendo la deportazione negli infernali campi tedeschi. Perchè anche noi dietro il vostro esempio, guidati da uomini di sicura fede antifascista, abbiamo impugnate le armi contro gli aguzzini imparando a conoscere i veri nemici del popolo, i nostri ed i vostri nemici di oggi.

Cosa sarebbe oggi di noi se avessimo continuato a combattere a fianco dei tedeschi con le bande nere? Saremmo in condizioni pari a quelle della Germania, saremmo ancora lontani dalle nostre case, ancora prigionieri e disprezzati senza nulla di nostro all'infuori della nostra vergogna.

Questo però, per merito vostro e nostro, non è avvenuto. Assieme abbiamo combattuto e sofferto, assieme abbiamo vinto; noi abbiamo anche commesso degli errori, non temiamo a dirlo, ma li abbiamo commessi appunto perchè abbiamo lavorato e combattuto.

Non lasciatevi quindi fuorviare ed influenzare da questi demagoghi, ma siate obbiettivi e state in guardia, perchè solo se saremo uniti potremo reclamare ed avere i nostri diritti, realizzare le nostre aspirazioni e vivere in una società dove il benessere non è privilegio di pochi.

Uniamoci dunque nelle grandi organizzazioni di massa, uniamoci ovunque ed in ogni dove.

Un partigiano.

Alle operaie della Filanda Pasterotto

Quel gruppo di operaie che ci ha inviato un interessante articolo è pregato di far conoscere alla Redazione il loro nome. In seguito a ciò l'articolo sarà pubblicato.

(N. d. R.).

Per gli agricoltori

Sollecito conferimento del grano e dei cereali minori

L'Ufficio Nazionale Statistico Economico dell'Agricoltura comunica:

«Nonostante i ripetuti inviti da parte dei vari centri di ricevimento, ci risulta che ancora molti produttori non hanno effettuato il totale conferimento del grano e dei cereali minori (segale ed orzo).

Ci appelliamo pertanto nuovamente alle fibre di comprensione e di solidarietà dell'agricoltore friulano, affinchè compia il suo dovere che è quello di consegnare, senza alcun indugio, il grano agli ammassi nella quota stabilita dagli organi competenti.

Così facendo si potrà garantire per i mesi futuri il pane necessario a tutta la popolazione civile non produttrice.

CONTRO GLI INADEMPIENTI E SPECIALMENTE CONTRO I PROFITTATORI, verranno applicate, con massima severità, le sanzioni di legge.

Miserie politiche

In un villaggio a pochi chilometri dalla città alcuni paesani commisero un'imprudente peccato di gola per cui furono condotti al fresco. Conosciutone l'accaduto qualcuno pensò subito che quello era il momento buono. Infatti senza por tempo in mezzo piombò sulla preda uno più che giusto per buttarvi sopra il suo amo. La pesca era di quei tali che si dicono apolitici ma che in verità lo sono e non lo sono a seconda dei casi, e circondando i peccatori con una corte di lusinghe e promesse per toglierli dall'incomoda situazione, pose loro sotto il naso un documento di adesione al suo partito. Dopo allettanti insistenze, i poveretti, spinti dalla voglia di uscire da quell'ambiente che non era certo un salotto, abboccarono all'amo.

Frittata era fatta e il pescatore se n'andò trionfante. Partecipando ad una riunione indetta dalla locale sezione del partito che fu loro inaspettatamente portato in piatto, si convinsero una volta di più che la linea politica che veniva loro propinata non s'intonava affatto alle loro idee e ne uscirono disgustati anche perchè trovarono fra i convenuti tutti quei grossi benestanti che alle suppliche per ottenere un chilo di farina risposero sempre infallibilmente di non averne non osando chiedere alla povera gente più che invece ricevono dai signori.

Dato il buon esito ottenuto con tale sistema di adescamento, (specialmente fra le sbarre è facile riuscire) simili agenti politici potranno svilupparlo ora su vasta scala continuando in tal modo a contare non sulla qualità ma bensì sulla quantità come ai tempi d'oro di mussoliniana memoria.

Un gruppo di fascisti armati circola nella zona di Manzano

Si è venuti a conoscenza che un gruppo di individui armati circola nella nostra zona dicendo di appartenere alla banda Spoilero. Alcuni civili furono fermati ma non subirono danni personali, vennero loro chieste solo informazioni sulla locale polizia e sui partigiani.

E' stata vista una denuncia firmata da un ex repubblichino il quale era stato fermato nei pressi della frazione di Oleis, e riconosciuto da uno, che era nella repubblica nello stesso reggimento, fu invitato a far parte della banda dicendogli che erano in 4000 e mantenuti dai ricchi della regione; al suo rifiuto gli imponevano di tacere il suo incontro con loro e avvertire i partigiani di Manzano di non fare tanto gli spavaldi perchè loro gli avrebbero fatto la pelle specialmente ai Comandanti.

Il suddetto repubblichino affermò di conoscerne uno ma solo di vista. Si sta lavorando con la locale Polizia per pescare questi individui.

Attenzione alla tessera n. 6260

Il compagno Giovanni Segato, della cellula Ca Vescovo (Paludo di Terzo) ha smarrito il portafogli, con relativa tessera del Partito; gli è stato restituito il portafogli con relativi documenti personali, però senza la tessera del Partito n. 6260.

Perchè non si fa conoscere?

L'anonimo autore dell'articolo «Sistemi afascisti» apparso su «Il Popolo» del 21 ottobre deve avere un passato politico poco pulito, altrimenti come tutti gli uomini leali fanno, non avrebbe esitato a mettere il suo nome sotto gli articoli pubblicati.

E' il solito sistema di gettare il sasso e nascondere il braccio, è un sistema che noi da tempo, molto bene conosciamo.

Non abbiamo tempo per polemizzare con della gente, la cui arma è la menzogna, che scrive per farci perder tempo, per distrarre le masse dai doveri e dai compiti del momento con polemiche [illegible] difendendo così reconditi interessi.

Ribattiamo il concetto che chi fa della politica sia parroco o vescovo ecc. ecc. è per noi un politicante come tutti gli altri e come tale sarà da noi attaccato ogni volta lo riterremo necessario.

A noi comunisti ci stanno veramente a cuore le sorti del popolo, e critichiamo le polemiche inutili che incrinano l'unità e la concordia del popolo, non altrettanto può dirsi dell'anonimo scrittore che mentre dichiara di desiderare l'accordo fra i partiti su di un comun terreno di collaborazione fa di tutto per distruggere qualsiasi possibilità di preparare il terreno stesso.

E' questa una forma d'ingannare e di turlupinare il popolo, di servire egregiamente i rottami del vecchio mondo.

E. B.

Gli speculatori e gli arricchiti di guerra non devono strozzare le cooperative operaie

La Commissione di Epurazione non ha ancora preso in esame la questione di estromettere dalle aste per l'appalto dei lavori dei paesi distrutti dai nazifascisti degli impresari che sono stati al servizio dei tedeschi e che sulle rovine del paese hanno guadagnato milioni e milioni.

Nei paesi distrutti del Canal del Ferro sono state costituite cooperative di lavoro le quali oggi si trovano in condizione di dover gareggiare nelle aste con questi signori.

Costoro possono permettersi il lusso di fare offerte molto basse, sfruttando bestialmente poi gli operai, usando materiale da costruzione di qualità scadente e in quantità inadeguata.

Poi questi signori possono anche rimettere qualche briciolo del denaro rubato, pur di far morire il nascente movimento cooperativo.

Chiediamo che questi nemici del popolo e della Patria che ieri hanno tradito il Paese, siano posti in condizione di non poter tradire ancora una volta sabotando le forze sane e veramente democratiche del Paese.

Sindacato dello spettacolo

Comunicato

Il Consiglio Direttivo del nuovo Sindacato dello Spettacolo, fermamente convinto che i problemi riguardanti la categoria da esso rappresentata devono, nel nuovo clima, essere affrontati e risolti dalla classe stessa che man mano dovrà affrancarsi da ogni forma di sfruttamento materiale, morale e snobistico, mirando costantemente alla socializzazione dello spettacolo ed alle sempre maggiori prospettive di lavoro, è venuto nella determinazione di fare tutto il possibile per riunire in un unico organismo tutte le forze musicali capaci di Udine e Provincia, a qualsiasi ramo esse appartengano (cantanti, strumentisti, complessi corali ecc.).

A questo fine fa appello a tutti gli interessati invitandoli a dare la propria adesione al Sindacato ove ognuno avrà la possibilità di esporre le proprie idee e i propri desideri e l'unione potrà dare la possibilità di fare.

E' ovvio che una speciale Commissione stabilisca poi la categoria alla quale ogni aspirante potrà appartenere.

E' in mente del Consiglio direttivo la costituzione, oltre a quelle già esistenti, della Sezione Concerti per solisti e complessi; la Sezione Studi che darà modo specialmente all'insegnante privato di tutelare, attraverso l'Organizzazione, i propri interessi; come pure potrà essere presa in esame ogni proposta di qualsiasi associato che debba tornare a vantaggio della classe.

Ora più che mai è necessario unirci e lavorare noi per noi.

Il Consiglio Direttivo del Sindacato dello Spettacolo di Udine e Prov.

La popolazione Carnica attende ancora la risoluzione dei suoi problemi

sperando in un Governo forte e democratico

Poco si è parlato in generale dei problemi della Carnia, una regione che pur avendo maggiormente bisogno di aiuti, è stata più delle altre abbandonata a sè stessa. Non solo, ma negli ultimi anni della guerra, divisa dal resto della Provincia ha visto accumularsi i suoi numerosi problemi ancora insoluti.

La sua superficie di circa 1220 Kmq. è solo per tre quarti produttiva e di questa, soltanto il 60 per cento è adibita a coltura agraria, con una produzione annua appena sufficiente per tre mesi.

Il resto è zona boschiva (abeti, larici e pini), mentre al di sopra dei 1400 m. si estende la regione delle malghe.

Gran parte della zona improduttiva è costituita, oltre alle grandi roccione, dal greto del Tagliamento e dei suoi affluenti.

Mentre per il passato la popolazione poteva provvedere al suo fabbisogno con scambi ed emigrazione, ora è assolutamente impotente dinanzi alla miseria che sempre più si addensa nell'intera regione.

Diversi perciò sono i problemi che si presentano con assoluta necessità di soluzione. Il primo e più urgente è la ricostruzione dei paesi e delle case distrutte dal nemico. A Forni di Sotto raso al suolo dalle selvagge rappresaglie tedesche, soltanto pochi fabbricati sono stati riparati alla meglio e poche baracche insufficienti sono state costruite. E' necessario l'intervento del Governo, essendo questa una spesa troppo grave per essere sopportata dalle autorità locali. In caso contrario durante il prossimo inverno, gli abitanti di Forni di Sotto saranno costretti a dormire nelle stalle sparse sui monti.

Tre milioni di lire occorrono per terminare la ricostruzione delle case di Esemon di Sotto e anche troppo ha fatto fino ad ora il Comune di Enemonzo. Si saprebbe dove prendere i denari se li cercassero nelle casse degli arricchiti speculatori. La sistemazione dei bacini montani è il secondo e più grave problema che interessa non solo la Carnia ma tutta la regione montana dell'Italia.

Il Tagliamento ed i suoi affluenti occupano la nostra regione per ben 12 mila Kmq. con i loro greti; questo fu causato da un inconsulto disboscamento, per cui le acque piovane nei mesi di aprile ottobre novembre di ogni anno, non essendo trattenute dagli alberi, precipitavano al piano, asportando materiale, [illegible] e rotolando in basso macigni, erodendo il terreno vegetale. Quindi i terreni, in precedenza coltivati, si ridussero a greti incolti e non fu attuato nemmeno il rimboschimento e la guerra contribuì a spogliare ancor più le montagne dalle loro piante.

Occorre perciò una pronta risoluzione con la costruzione di bacini e prima di tutto per il Degano, a causa del rigurgito che per la sua maggior violenza questo fiume provoca al suo sbocco nel Tagliamento. Ben 30 ettari di superficie sono già stati erosi appunto nella zona di Socchieve e l'erosione continua sistematica.

La costruzione di grandi bacini servirebbe anche per utilizzare come energia elettrica durante la siccità le acque piovane ivi raccolte; le opere di rimboschimento contribuiranno a rendere innocuo il Tagliamento ed a ricavarvi infine, non solo energia elettrica, ma un aumento della superficie lavorativa. Quindi, nazionalizzazione delle industrie, da parte di un Governo democratico e progressivo.

Il terzo problema importa l'amministrazione e l'utilizzazione dei boschi. E' necessario favorire il rimboschimento ed impedire che elementi speculatori possano continuare a sfruttare la produzione di legname della Carnia, a scapito della popolazione locale, per mezzo di un Ente collettivo che amministri tutti i boschi della regione, curandone il ripristino, affinchè il legname prodotto venga utilizzato in parte sul luogo, per dar lavoro agli artigiani locali. Ma urge pure trasformare terreni montani poco adatti a coltura di bosco, in prati o campi.

Il miglioramento dei pascoli alpini è uno dei problemi che contribuiscono all'allevamento del bestiame. Le malghe, sorte appunto per aumentare la superficie prativa, servono al pascolo nei mesi di giugno luglio agosto di ogni anno ma sono state talmente trascurate che il numero dei bovini che potevano ospitare è ridotto adesso a metà. Si rende necessario un intervento dello Stato che assegni dette malghe alle Latterie Sociali e che venga costituito un Ente Regionale che si occupi di migliorare lo sfruttamento delle malghe.

Inoltre, i terreni della Carnia sono onerati dalle medesime tasse imposte nel Friuli, dove le terre sono del doppio produttive e sfruttabili. E' necessario quindi ridurre le imposte più gravose su terreni così improduttivi ed esigui.

Altro problema, la riduzione a colture dei beni comunali incolti; cioè di quei terreni che, non ancora distribuiti in lotti, sono costituiti da saliceti e da boschi malaticci. Nelle condizioni attuali è impossibile lasciare improduttiva qualsiasi area di terreno.

Dovrebbe occuparsi di questo l'autorità provinciale e obbligare i Comuni a costituire delle aziende agricole collettive fra persone meno abbienti.

Con la ripulitura di tali zone, si risolverebbe pure, benchè in minima parte, il grave problema della disoccupazione (circa 3000 disoccupati) in aumento del doppio nella stagione invernale.

I Comuni hanno cercato di provvedere con la ripulitura dei boschi, la riparazione delle strade campestri, la revisione degli acquedotti. Ma tali misure non sono sufficienti. E la popolazione Carnica, attende ancora la risoluzione dei suoi problemi, nella speranza di un Governo forte e democratico.

Fiora Buccioli

Riunione di Partito a Trava

Indetta dai nostri compagni della Sezione Comunale di Lauco, ebbe luogo a Trava, il giorno 28 ottobre, una riunione per discutere sulla necessità di organizzare le cellule di Partito nella vicina miniera di Cludinico.

A tale riunione intervenne pure il compagno Albino segretario della Sezione Mandamentale.

Solidarietà dei lavoratori

Alcuni giorni fa, al bivio della strada di Villa Santina con Invillino, in un incidente automobilistico rimase uccisa la figlia del compagno di lavoro Giuseppe Stefani di Muina, che a sua volta rimase ferito.

Le maestranze della miniera, per venire in aiuto al compagno, hanno indetto una sottoscrizione alla quale tutti portarono il loro contributo che raggiunse la somma di L. 4107.

Al compagno di lavoro Stefani così crudelmente colpito, portiamo le nostre sentite condoglianze e gli auguriamo una pronta guarigione.

Nella miniera di Cludinico

Gli operai protestano perchè hanno fame

Nella miniera di Cludinico (Ovaro) il giorno 23 ottobre, gli operai che ivi lavorano inscenarono una dimostrazione in segno di protesta per il cattivo funzionamento e scarsezza dei viveri della mensa aziendale, ove consumano i pasti circa un centinaio di operai.

«Per due mesi abbiamo mangiato pasta e patate, pasta e patate per primo e secondo con 10 grammi di grassi al giorno. Senonchè in quel giorno per noi operai non c'era neanche il secondo, neanche il secondo di patate come gli altri giorni.

Allora tutti uniti e compatti abbiamo abbandonato il lavoro e, con ordine e compostezza, ci siamo recati a Ovaro dalla direzione. Abbiamo chiesto che tali casi non si verifichino più, che sia migliorata l'organizzazione della mensa, che siano aumentate quantitativamente e qualitativamente le razioni giornaliere.

Cosa pensa il signor Direttore di tutto questo? Alzerà le spalle come ha fatto fino ad ora? E la Camera Mandamentale del Lavoro come giudica questa dimostrazione?

A noi pare, più che giusta, necessaria. Perchè solo noi sappiamo quali sono le nostre condizioni e qual'è il trattamento riservato a chi lavora otto ore al giorno sotto terra».

Se si continua di questo passo la produzione del carbone diminuirà certamente, e la colpa non sarà certo degli operai. Per lavorare e produrre bisogna mangiare. Essi sanno quali sono le attuali condizioni del nostro paese, sanno che sacrifici ne dovranno fare ancora, ma vogliono che quel poco che ci resta e che abbiamo sia diviso equamente tra tutti.

Un gruppo di operai.

Socchieve

Le nozze di due compagni

Lunedì 29 u. s. ha avuto luogo in Socchieve nella locale parrocchia la cerimonia nuziale dei nostri compagni Galliano Pelizzari e Armanda Vecchi entrambi ex partigiani.

Ai novelli sposi i nostri più fervidi auguri.

Colloredo di M.

Il compagno Nais parla ai mezzadri

Ieri il compagno avv. Nais di fronte ad una vera folla di contadini e mezzadri di questo Comune, ha parlato del programma comunista ed in modo speciale per i mezzadri che costituiscono la maggioranza della popolazione. Illustrò i punti principali del comunismo, auspicando l'unione di tutti i partiti di massa e ciò non per ragioni di meschina tattica elettorale, ma al fine di raggiungere quelle mète che sole potranno veder risolti i grandi problemi sociali.

Sfatò le stupide e banali leggende che da tempo le scorie delle forze reazionarie vanno blaterando contro il P.C.I.

Accennò al rispetto della religione ed alla malafede di chi dubita di queste promesse. Parlò della piccola e media proprietà e della industrializzazione delle grandi proprietà terriere.

Infine parlò del problema istituzionale, bollando a fuoco il tradimento della Monarchia ed auspicando alla vittoria del Fronte proletario ed alla futura repubblica sociale democratica.

Il popolo che scrive

Il popolo nostro è apatico?

Pochi giorni ci separano dalle sospirate elezioni ma la maggioranza del popolo rimane ancora estranea ai partiti e alla politica, al punto da farci domandare, come sarà possibile per esso scegliere tra i candidati, i suoi rappresentanti di fiducia.

Le delusioni passate, sono senza dubbio di questo disinteressamento, la causa dominante almeno per coloro che non conoscono le loro responsabilità e i loro doveri sociali e per quelli, che essendo stati puniti per le loro colpe non riescono ancora a trovare la via della redenzione.

Ma non sono tutte qui le cause di questa apatia politica ed io che sono uno sgrammaticato e novizio nell'arte della dialettica ma che ho le mie idee ed il mio senso critico, come lo possiede quella parte del popolo definita ignorante, voglio sforzarmi a mettere in luce alcuni errori che non posono essere rilevati da chi gode di una certa tranquillità finanziaria.

A costo di farmi piombare addosso, un diluvio di critiche, mi sento di dire che tutti noi siamo più o meno scontenti del nostro progredire, di questa umanità sfasata rispetto al progresso scientifico e aspettando che altri si decidano a mettere ordine non facciamo assolutamente nulla per contribuire a quel progresso sociale che deve venire da noi stessi.

La maggioranza accetta con fatalità, il malgoverno e rinuncia alla lotta convinto della propria impotenza permettendo così agli avventurieri di conquistare e tenere il potere, accentuando così malcontento e dissensi, sino ad arrivare a quel limite di pazienza che è la premessa di disordini sociali e di guerre disastrose quanto inutili.

Lord Acton ha detto una grande verità dichiarando che il potere corrompe e il potere assoluto corrompe in modo assoluto.

E. Herbert Agar, direttore di un giornale di provincia, che si è conquistata in Inghilterra una grande reputazione, ci dice che la soluzione del problema non si trova nel togliere il potere al Governo ma nel costringere il Governo a lavorare in piena luce in modo che ciascuno possa vedere cosa accade e soprattutto sia libero di esercitare la sua critica. Queste sono intanto le basi della nostra ricostruzione senza le quali non si potrà innalzare nulla.

Ogni misura, dice Herbert Agar, per effetto della quale vengano conferiti al popolo poteri che esso non è in grado di esercitare, diminuiscono in sostanza, il potere del popolo e allo stesso modo tutto ciò che rende imperscrutabile il lavoro del Governo e ostacola la critica, rende disonesto tutto il sistema a danno della civiltà.

Non si deve esagerare nella costituzione di comitati assolutamente incompetenti e di vedute ristrette, si devono emanare leggi decreti e disposizioni non redatti in forma sibillina e indecifrabili, ma comprensibili alla maggioranza della popolazione e soprattutto si deve permetter a tutti la libera critica. Questa critica non può essere mai definita negativa perchè è l'unico incentivo ad operare bene ed è approvata dalla maggioranza del popolo come lo dimostra il successo di certi giornali. La critica non è negativa perchè quando è ingiusta si condanna da sè e una dimostrazione può darla il caso di quell'autista che sceso dalla sua automobile per sentire cosa diceva un oratore in una piazza americana, vide che stava avvicinandosi un robusto poliziotto proprio nel mentre l'oratore si accaniva contro la polizia che definiva corrotta, ingiusta, violenta. L'autista pensò che ci sarebbe stato da divertirsi ad assistere alla reazione dell'agente dell'ordine e immaginate la sua meraviglia e quella dei presenti quando il poliziotto dopo aver ascoltato, si rivolse a lui pregandolo di spegnere il motore dell'automobile onde permettere al pubblico di udire meglio l'oratore!

Arturo Stello

Notizie da Pordenone

Il C. L. N. di zona per la giornata della solidarietà

Il C.L.N. locale ha devoluto la somma di L. 30 mila in occasione della Giornata della Solidarietà, rispondendo all'appello lanciato in favore della gente che non ha lavoro.

Il popolo è lieto di vedere ancora una volta un atto di solidarietà umana però, se la ricchezza fosse più equamente distribuita, non ci sarebbe bisogno di elemosina alcuna, la quale poi dura finchè dura...

VITA DI PARTITO

Costituzione di un Comitato di contadini e della Federterra

Anche a S. Andrea, frazione del Comune di Pasiano sono sorti il Comitato dei contadini e la Federterra e ad essi hanno entusiasticamente aderito parecchi contadini.

Il prezzo della luce è aumentato

Le Commissioni di Fabbrica protestano

Il prezzo della luce è aumentato e di riscontro aumenta anche la disoccupazione. Gli stipendi sono stazionari ed i disoccupati non percepiscono nulla.

Come si fa ad aumentare i prezzi? Ma non si pensa che la maggior parte dei cittadini non può pagare.

Le C.d.F. si sono riunite alla Camera Mandamentale del Lavoro per esaminare la situazione ed hanno deliberato quanto segue:

1) Le Commissioni di fabbrica fanno presente che la quasi totalità delle centrali elettriche e dei posti di produzione di energia elettrica sono rimasti intatti e hanno sempre e regolarmente funzionato. In periodo di dominazione nazi fascista la Società Elettrica contrariamente agli ordini impartiti dall'ex repubblica sociale italiana ha effettuato un aumento del trenta per cento.

2) Le Commissioni interne, a nome di tutti gli operai, elevano formale protesta per i nuovi e già effettuati aumenti del 150 per cento sull'energia per la illuminazione e del 300 per cento sull'energia industriale.

3) Pertanto invitano la Società Elettrica a voler riesaminare la questione entro il mese in corso e possibilmente trattare con la Camera del Lavoro.

Sistemazione di strade

Gli operai potranno così lavorare

Finalmente hanno avuto inizio i lavori per l'asfaltatura del piazzale Duca d'Aosta. Finalmente per due motivi: perchè gli operai trovino lavoro e perchè, dopo tanto tempo, si potrà vedere la piazza a posto.

Essa è importante in quanto è attraversata dall'ampio nastro della strada nazionale. La parte di quest'ultima, da Largo S. Giovanni al Ponte del Noncello è stata asfaltata.

Saranno poi asfaltati quei tratti rovinati dalle incursioni aeree. Rivedremo le strade riattate, ritorneranno come prima, anche migliori, ma i morti che le incursioni hanno mietuto, più non torneranno...

Non bisogna dimenticare gli orrori che provoca una guerra e se essa non si vuole bisogna ora concordemente lottare per ricostruire e prepararsi a combattere contro chi vorrebbe gettarci nuovamente al macello.

"La difesa dei contadini e la Federterra,,

Lunedì il compagno Sandre, della Sezione di Pordenone, ha tenuto una conferenza sul tema: «La difesa dei contadini e la Federterra». In forma chiara egli ha esposto i diritti dei contadini ed ha fatto loro capire la necessità di comprensione verso gli operai. L'oratore è stato calorosamente accolto.

In tutti i paesi di campagna spariscono i cereali

Nei centri urbani più importanti è stata costituita la polizia annonaria la quale sorveglia esclusivamente la città. Ma nei Comuni prettamente agricoli dove maggiormente è necessaria la sorveglianza, la polizia non si fa vedere!

Intanto da tutti i paesi di campagna spariscono i cereali. Si dice di portarli agli ammassi, ma sono parole lanciate al vento. Resteranno parole sino a quando non si provvederà diversamente, bloccando questi carichi di merci che i profittatori traggono qua e là, aumentando continuamente i prezzi del mercato nero.

Ci sono poi i maiali. A Pordenone, tutti gli operai lo hanno denunciato e conferiranno i grassi all'ammasso. Ma certi grossi proprietari allevano da 10 a 20 maiali i quali mai sono stati denunciati. Sarà tolto grasso, tolto alla popolazione che non può allevare alcun suino, saranno sempre maggiori quantitativi per il mercato nero a prezzi enormi. I poveri mai potranno acquistare.

Invece di cercare armi dove non si trovano, si cerchino e si controllino le merci destinate a rimpinzare i pochi che hanno denari.

I lavoratori offrono per chi non ha lavoro

Anche a Pordenone ha avuto luogo la manifestazione nella giornata della Solidarietà popolare.

Nel locale del Teatro Verdi, il dott. Achard V. della Democrazia Cristiana ha tenuto una conferenza illustrando ampiamente il significato ed il valore di questa festa, che ha affratellato tutti i partiti, nella unica azione di soccorso verso tutti i poveri d'Italia. L'oratore è stato ripetutamente applaudito.

Hanno pure parlato della Democrazia Cristiana l'ing. Gerlatti e per il Partito Comunista il compagno avv. Camillotti, il quale con brevi ed applauditissime parole ha espresso la piena e sincera compartecipazione del Partito Comunista nella festa che affratella tutti gli italiani!

Intanto sono incominciate le raccolte di denaro ed oggetti che si protrarranno per otto giorni nella speranza di un contributo da parte di tutti i cittadini secondo le loro possibilità.

I lavoratori hanno prontamente risposto all'appello offrendo un'ora di lavoro per coloro che non lavorano. Speriamo che quest'esempio possa giovare a molti possidenti...

SONO APERTI GLI ABBONAMENTI PER «LOTTA E LAVORO» LE SEZIONI ATTENDANO SCHIARIMENTI MEDIANTE UNA CIRCOLARE CHE SARA' INVIATA TRA BREVE.

Salariati agricoli

I trattamenti del regime capitalista

Il mondo è fatto a scale...

Bella l'espressione; ed anche è purtroppo vera e lo sarà finchè lo si permette.

Sono certi ricchi che, senza lavorare, possono disporre di ogni benessere. Accanto a questi c'è la stragrande maggioranza dei poveri. Vogliamo citare i salariati agricoli. Diciamo subito che la loro retribuzione è, nientemeno, che lire 50 giornaliere. In compenso il lavoro è duro, estenuante. Spesso incomincia allo spuntar del sole e poi termina quando termina, sotto il sole cocente d'estate, sotto la sferza del vento... E per chi lavorano questi operai? Per rimpinzare maggiormente chi ne ha già troppo. Lavorano, servono, sono mal retribuiti. 50 lire che cosa sono oggi? Come si può vivere con esse? Il padrone che le concede vive forse con 50 miserabili lire?

Purtroppo finchè noi operai non ci uniremo a far valere i nostri giusti diritti, queste cose dureranno, anzi peggioreranno. Dipende esclusivamente da noi, occorre unirci e far sentire chi siamo.

Cordenons

E' stata ripristinata la riunione settimanale

Venerdì, nella sala della locale Casa del Popolo, gremita di gente, fra cui si distinguevano parecchie donne, è stata ripristinata la riunione settimanale. Sono intervenuti i compagni della Sezione di Pordenone. La riunione è stata aperta da un compagno della Commissione interna di una fabbrica il quale ha particolarmente trattato sul premio di liberazione e sull'indennità di contingenza.

Ha poi preso la parola il compagno Gasparotto ed ha sostenuto una lunga requisitoria contro l'«Uomo Qualunque».

Infine il compagno Sergio ha interessato il pubblico parlando della Monarchia, spiegando chi sono e come lavorano le forze reazionarie.

Dopo una chiara esposizione sui contratti salariali, produzione, qualifiche ecc. ha messo in guardia i lavoratori contro le mene reazionarie. Il compagno è stato seguito con particolare e vivissima attenzione.

Direttore responsabile LUIGI BORTOLUSSI

Redattore capo: LORIS FORTUNA

Tip. Editrice di via Carducci - Udine